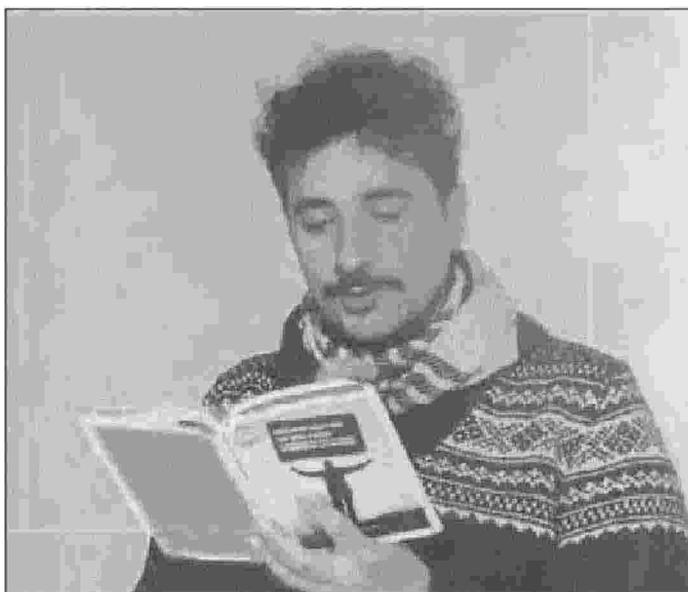


# La Calabria vista, vissuta e raccontata su due piedi

HA INIZIO il Primo luglio del 2011 il viaggio del giornalista/viandante Giuliano Santoro che dal diario di questo viaggio, pubblicato in "diretta" sulle pagine del Quotidiano, ha poi tratto un libro dal titolo "Su due piedi. Camminando per un mese attraverso la Calabria", edito da Rubbettino e proposto nell'ultimo reading organizzato dall'Istituto per gli studi storici di Cosenza per la rassegna "Storia e storie. Narrazioni storiche in teatro".

L'attore e regista Francesco Aiello, accompagnato dal musicista e compositore Remo De Vico, entrambi cosentini e impegnati insieme su lavori teatrali in tournée dentro e fuori i confini regionali, hanno ripercorso alcune delle tappe del viaggio, di quelle quattro settimane di cammino a piedi di Giuliano Santoro per la Calabria del ventunesimo secolo che, però, di volta in volta, diventa la Calabria risorgimentale o degli Ausoni e degli Enotri piuttosto che dei Bruzi e dei Greci, dell'Ottocento, la Calabria medioevale o borbonica o degli anni '70/'80 del Novecento, un excursus di millenni moltiplicati per chilometri che ci restituisce una terra antica e moderna, contemporanea, giovane e vecchia, in una descrizione originale, fuori da luoghi comuni e stereotipi a dimostrare che, citando l'autore, "lo spazio può contenere diversi tempi

*A Rende il reading del libro di Santoro letto da Aiello*



L'attore Francesco Aiello durante il reading (Foto di Luisa Boscarelli)

storici". E spazio e tempo sono le coordinate di riferimento dell'autore.

Per muovere i primi passi del viaggio Santoro sceglie il paese di Cavallerizzo, "un paese doppio" come lo definisce, attraversando le macerie del paese originario, "sgomberato da una frana nel 2005", e le strade del paese nuovo, che rappresenta

l'ingresso forzato degli abitanti nella modernità e l'abbandono, anch'esso forzato, insieme alle case natie, della tradizione. E già dai primi passi, che coincidono con le prime pagine del libro, si intuisce che il viaggio si rivelerà un intreccio fluido di storia, filosofia, religione e superstizione, antropologia, politica, profonda e attenta analisi

storica e sociale.

Il giornalista cammina e camminando incontra persone, ciascuna con la sua storia da raccontare, storia vissuta o tramandata, storia che è cronaca o ricordo, ma anche sipario per eventi sociali e politici più grandi, piccole e grandi rivoluzioni che, a saperle leggere, tanto dicono di fenomeni e movimenti, progressi e regressioni di queste terre e dei loro popoli.

Uno sguardo, quello del viandante, che si rivela a tratti profetico, laddove, per esempio, visita Badolato e Riace, avamposti di accoglienza della nuova immigrazione, paesi che nel 2011 cominciavano a consolidare quel modello di possibile integrazione in poco tempo esportato in tutto il mondo e oggi oggetto di feroci critiche e attacchi, prossimo all'annientamento.

Il camminatore/commentatore dà voce al popolo che si apre al viandante raccontando, ricordando e commentando, fatti, storia e storie nelle quali rintracciare i tratti rappresentativi dell'"essere calabresi".

Santoro dà voce ai calabresi e Francesco Aiello, con le musiche e i suoni di Remo De Vico, dà voce a Santoro regalando al pubblico, passo dopo passo, una lettura fluida e armonica di un libro che, nelle sue 160 pagine, racchiude un'intera terra e la sua storia.